

Federico Paci - Programma elettorale

Nel pensare il programma elettorale per questo nuovo triennio, non potevo tralasciare l'analisi di ciò che il Braga ha costruito dal 2015 (anno della statizzazione) ad oggi.

Pensavo a otto anni fa, quando non avevamo una sede, a quando c'era un numero ristretto di docenti, di allievi, di corsi, senza considerare che praticamente non avevamo personale negli uffici o personale per tenere un decente decoro della struttura, in altre parole era una situazione molto delicata, ma soprattutto molto precaria.

In pochi anni (8 appunto), la situazione è notevolmente cambiata: il nostro conservatorio dalle originarie 27 cattedre vanta oggi una pianta organica di 43 cattedre, con il numero degli allievi iscritti più che raddoppiati, una offerta formativa ampia e articolata. Inoltre possiamo vantare un ufficio didattico e uno amministrativo con direttore amministrativo e di ragioneria e una portineria con 6 coadiutori più il coadiutore della sede di Giulianova.

Appare evidente agli occhi di tutti che il lavoro svolto, che si è avvalso della sinergia di tutti – e vorrei sottolineare ancora una volta l'importanza del lavoro collettivo -, è stato davvero grande, produttivo e consistente. Senza dimenticare gli anni bui della pandemia che hanno stroncato le ambizioni di molte istituzioni.

La forza di appartenenza, legata alla pianificazione e alla programmazione della vita istituzionale, ci ha permesso di poter raggiungere in poco tempo questi risultati.

Negli ultimi tre anni, in particolare, superata la fase transitoria del primo sestennio dalla statizzazione, con la direzione della Prof.ssa Tatjana Vratonjic, il Braga ha potuto sviluppare tutte le aree che ruotano attorno la vita di una istituzione di alta formazione.

Si è curato molto l'aspetto della filiera formativa grazie al progetto "Braga per la formazione di base", oltre agli aspetti di sviluppo sociale, il Braga ha anche curato tematiche come l'inclusione e il recupero, per non parlare, infine, delle produzioni con opere studio, concerti, masterclass, ma soprattutto abbiamo garantito una nostra presenza costante sul territorio, proponendoci come ente di produzione culturale di altissima qualità. Nella sostanza, il Braga ha puntato molto su iniziative che garantiscono oggi un percorso virtuoso di sviluppo.

Il prossimo triennio, se come spero mi darete la vostra fiducia, dovrà essere il momento decisivo e caratterizzante del percorso fatto sino a qui. Sarà il momento dove concentrarsi per dare continuità all'orientamento del conservatorio atto ad un maggior sviluppo sia di quanto sopra elencato, che già rappresenta un fiore all'occhiello nel panorama italiano, che aprendo nuove strade date dalla nuova visione che il conservatorio stesso del futuro dovrà avere. Occorre l'impegno di tutti per stabilizzare l'importante ruolo sociale che questa istituzione ha saputo conquistarsi.

Ci aspettano delle importanti sfide, per le quali è da un po' di tempo che ci stiamo preparando: ad esempio, le tanto discusse Master post diploma accademico (che sono



in via di riconoscimento), i dottorati, inoltre sono stati riavviati i Politecnici delle Arti. Insomma, abbiamo la possibilità di essere protagonisti del panorama culturale accademico e sono tutte sfide nelle quali immergersi con professionalità e valore assoluto.

Possiamo affermare, senza tema di smentita che questa Istituzione è stata al passo con i tempi e, in alcuni casi, addirittura li ha precorsi; l'essere considerati come "una piccola realtà" è stato da noi trasformato in tecniche di velocità e snellezza nell'apprendere, nel programmare e nell'attuare.

In relazione alla nostra pianta organica siamo passati, come precedentemente detto, dalle iniziali 27 cattedre alle attuali 43. Su alcuni corsi, purtroppo, causa trasferimenti, precari che hanno iniziato molto tardi rispetto all'anno accademico, abbiamo pagato più del dovuto il numero di iscritti nonostante la rete formativa che ormai è a regime abbia contribuito notevolmente a supportare le stesse. Molti allievi provenienti dai nostri corsi di base hanno poi abbandonato o si sono trasferiti causa continui cambiamenti di docenti. A tal proposito, la nuova legge che impone i concorsi di fatto sarà di supporto al nostro conservatorio per avere finalmente una maggiore stabilizzazione della pianta organica, riducendo sempre più il precariato e la volatilità dei docenti a contratto.

Il curricolo verticale è stata una delle maggiori intuizioni del nostro conservatorio (cosa della quale solo oggi si inizia a parlare della sua importanza a livello nazionale). Nel momento in cui 5 anni fa si è deciso di focalizzare e dedicare energie alla formazione, partendo dalla propedeutica, passando attraverso specifici e controllati percorsi educativi-didattici per le età scolari intermedie, avevamo in testa quel giusto controllo sulla verticalità dell'apprendimento musicale - e in questa creazione della rete siamo stati i primi (oggi molto imitati) - che piano piano ci sta portando i primi frutti numerici. Naturalmente il grande contributo della rete che si è sviluppata in questi anni continuerà ad essere fondamentale e avrà sempre più considerazione ed energie.

Nello specifico le sfide che ci attendono fra breve saranno quelle relative all'istituzione dei Master di primo e secondo livello. Master riconosciuti e inseriti nel sistema, come già avviene nel mondo universitario, unitamente all'istituzione dei dottorati di ricerca che ancora non vedono la luce, ma che ormai sono in dirittura di arrivo; su questi temi naturalmente metterò il mio impegno affinché il conservatorio possa stare al passo del sistema, come ha sempre fatto, informandomi, studiando e confrontandomi.

Un argomento che da sempre è al centro della mia idea di gestione (ne è testimonianza la mia precedente esperienza di direttore) riguarda il mondo del lavoro e la possibilità di creare un "dopo" professionale agli studenti una volta terminati gli studi. Oggi il Braga ha convenzioni e accordi con l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, La Riccitelli, l'Istituto Nazionale Tostiano e molte altre; lo stesso Braga, attraverso le proprie attività artistiche, è foriera di progetti che coinvolgono direttamente i nostri



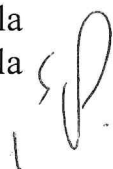
allievi in veste di professionisti del settore. Tutti i Dipartimenti sono stati sollecitati ad usare i nostri allievi per fare una sorta di “praticantato”, oltre il dovuto curriculum, che sia finalizzato a preparare dei veri musicisti, pronti ad “accompagnare”, “sostenere” e “gestire” il momento decisivo per cui si studia: la performance artistica. Sempre in relazione all’attività formativa, proseguirò e implementerò l’impegno relativo all’inserimento nel sistema professionale dei nostri studenti. Ci vantiamo del fatto che in questi ultimi anni i nostri migliori studenti, grazie a varie convenzioni stipulate con Enti, Società dei concerti, ecc., hanno avuto modo di completare la loro formazione in seno a contesti professionali riuscendo, in molti casi, anche a proseguire la collaborazione una volta terminati gli studi.

Su questo tema, molto caro al mio modo di pensare il moderno conservatorio, continuerò a fornire il massimo impegno per un rafforzamento e incremento di partnership, coinvolgendo tutti i nostri dipartimenti. Spesso cerchiamo di imitare, sbagliando, il mondo Universitario ma se c’è un settore che davvero dobbiamo prendere ad esempio e imitare dalle Università è proprio il sistema che prevede l’inserimento degli studenti sin dalla formazione, per poi assicurare un futuro professionale: su questo fronte sarò sempre pronto!

Per quanto riguarda l’attività artistica, la mia volontà sarà di dare continuità a quanto fatto sino ad oggi, soprattutto per quanto riguarda l’Opera Studio, concerti sinfonici, attività cameristica, master e incontri con autori e, non ultimo, quanto prodotto attraverso Braga per il Sociale, fiore all’occhiello del nostro conservatorio che mai potrà smettere di ringraziare la Prof.ssa Tatjana Vratonjic, autentica ispiratrice e ideatrice del progetto, e tutti coloro che collaborano nei vari settori coinvolti. Negli ultimi anni questo progetto, nato come terza missione, ha sviluppato ulteriori obiettivi che oggi vengono identificati come quarta missione (inclusione); è un mio dovere morale oltretutto professionale quello di sostenere e per quanto possibile dare maggior peso a Braga per il Sociale, magari dando avvio a nuove linee come quelle che prevedono un rapporto sempre maggiore tra il conservatorio e la parte sanitaria, dando maggiore sviluppo all’inclusione sociale attraverso i percorsi musicali.

Altro argomento importante concerne l’internalizzazione. Nonostante paghiamo l’essere un conservatorio di provincia, molti passi abbiamo fatto grazie anche al lavoro del Maestro Paolo Marconi (pensiamo ai molti accordi conclusi e altri in itinere, l’aver formato per l’Opera Studio un’orchestra che contemplava studenti di altri conservatori europei tramite progetto Erasmus); i prossimi tre anni avranno da parte mia grande impegno. Ormai si lavora all’interno di contesti internazionali per cui ogni barriera finalmente è stata rimossa. Il futuro ci presenta sfide importanti che ci imporranno grande attenzione e lavoro di diplomazia con accordi anche su percorsi accademici. Il Braga non potrà anzi non deve mancare.

La ricerca certamente non può mancare in una Istituzione di oggi; è uno spazio nuovo e pieno di incognite. Sicuramente non possiamo e non dobbiamo pensare alla ricerca come avviene in campo universitario, noi siamo istituzione accademica e la



ricerca dovrà essere accademico/artistica nel senso che tutto ciò che la riguarda deve necessariamente coinvolgere progetti artistici, ricerche sul campo (etnomusicologia che, come ricordo, è un corso autorizzato ma non ancora attivato) e tutto ciò che concerne la sperimentazione sia attraverso i nuovi linguaggi (vedi musica elettronica), sia il campo compositivo che storico e storiografico. Abbiamo già avviato progetti in questo senso con buoni risultati e soprattutto con molta energia sia da parte dei docenti che degli allievi. Naturalmente la ricerca di cui si parla oggi ha bisogno di fondi e finanziamenti che indurranno il conservatorio a chiudere accordi di partenariato con altre istituzioni per progetti condivisi e soprattutto utili negli obiettivi finali.

Nella sostanza, questo breve documento si può sintetizzare in tre punti cardini: proseguimento e rafforzamento dei progetti in atto; preparazione delle sfide che si percepiscono arriveranno dal futuro prossimo; incremento del rapporto formazione-lavoro.

Per questo, a tutti voi, chiedo di darmi la vostra fiducia, ma soprattutto di continuare a fornirci non solo la vostra competenza didattica, ma soprattutto la vostra fattiva collaborazione umana, empatica e l'entusiasmo verso il nuovo mondo accademico a cui siamo chiamati a partecipare.

Teramo, lì 01 settembre 2023

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Roberto'.